

# La Chiesa

## Cattolici in rivolta: azione di killeraggio La protesta di associazioni e politici. Movimento per la Via e Cl difendono Avenire

ROMA — La fiducia che la Cei conferma a Dino Bofo corrisponde al sostegno che arriva dalla larghissima maggioranza dei politici cattolici e dell'associazione politico religiosa al direttore di *Avenire*. Alla solidarietà per Bofo fanno da contraltare gli attacchi di Vittorio Feltri che ha pubblicato la notizia della condanna per molestie subita da Bofo. Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, vicinissimo a Comunione e liberazione, esponente del Pdl in costante ascesa, parla di «offensiva brutale, inspiegabile e inaccettabile». Per Lupi *Avenire* ha aiutato il Paese a capire la realtà e oggi «non bisogna cadere nella trappola di un dibattito politico e culturale basato sui pettegolezzi». Una dichiarazione a doppio binario, un messaggio che vale anche per le accuse che riguardano il premier, ma senza dubbio Lupi adesso si schiera con *Il Giornale* e il suo direttore.

Un giudizio molto diffuso fra i militanti presente al Meeting di Rimini. «Ma che significato ha lanciarsi in attacchi di questo genere. Io voto Berlusconi, ma qui è questione di rispetto», dice per esempio Riccardo, ricercatore universitario milanese. Reazioni negative che travolgono Feltri al pari di quelle del mondo politico.



Il sottosegretario al Welfare Eugenio Rocca condanna «un attacco che Bofo non merita né unamente né professionalmente». Persino un politico che preferisce la spada al fiondo come Maurizio Gaspari prende palesemente le distanze dal *Giornale* e giudica «deplorabile» gli attacchi personali a Bofo che con grande serietà svolge il suo lavoro». Cattolici di destra e di sinistra si schierano dalla parte di *Avenire*

**VITTORIO FELTRI**  
Giornalista dal 1962. È stato al *Corriere della Sera*. Ha diretto *Libero*. È tornato da una settimana al *Giornale* che aveva diretto già dal 1994 al 1997



**DINO BOFO**  
Dirige *Avenire*, il giornale della Cei dal gennaio del 1994. Ha 57 anni. Nell'ultimo periodo ha criticato aspramente i comportamenti del premier

Il no di Bertone. Ora i rapporti diventano più difficili

## “Non possumus” E dalla Curia arriva lo schiaffo al premier

Il retroscena

**ORAZZIO LA ROCCA**  
CITTÀ DEL VATICANO — Lo «schiaffo» al premier Berlusconi arriva direttamente dal Palazzo Apostolico, in Vaticano, subito dopo la lettura della prima pagina del *Giornale*. Secondo le voci filtrate riservatamente dai monsignori della Curia papale, la decisione di far saltare l'incontro all'Aquila tra il cardinale Tarcisio Bertone e il premier Silvio Berlusconi sarebbe stata presa ieri mattina direttamente dal segretario di Stato. Ma secondo altre fonti, la telefonata a Palazzo Chigi con cui Oltretorre si annunciava il *non possumus* pontificio sarebbe stata fatta nel corso della nottata, sull'onda delle prime anticipazioni arrivate in Vaticano relative agli articoli del quotidiano di casa Berlusconi.

Tempi a parte, l'attacco sferrato dal foglio diretto da Vittorio Feltri al collega direttore di *Avenire* Dino Bofo viene subito giudicato dagli uomini di papa Ratzinger come uno «sfregio» fatto a tutta la gerarchia ecclesiale al di qua e al di là del Tevere. Uno «sgarbo» messo a segno dal direttore del giornale berli-



sciano nel maldestro tentativo — commentato in Segreteria di Stato — di creare una sorta di spaccatura tra la Santa Sede e i vertici della Conferenza episcopale italiana, vale a dire gli editori di riferimento del quotidiano cattolico *Avenire*, «colpevole» di aver sollevato dubbi ed interrogativi sulle vicende private del premier. «Uno sfregio ed uno sgarbo» che il primo a non mandare giù è proprio il più stretto collaboratore di papa Ratzinger, il cardinale segretario di Stato Bertone, in procinto di partire alla volta dell'Aquila dove, oltre a presiedere la Perdonaanza celestiniana, in serata si sarebbe dovuto incontrare a cena proprio con Berlusconi. Una circostanza che — si apprende in Vaticano — il segretario di Stato della Santa Sede non aveva gradito molto, ma che alla fine aveva de-

**“Una ferma telefonata” del Segretario di Stato vaticano a Gianni Letta**

sciano nel maldestro tentativo — commentato in Segreteria di Stato — di creare una sorta di spaccatura tra la Santa Sede e i vertici della Conferenza episcopale italiana, vale a dire gli editori di riferimento del quotidiano cattolico *Avenire*, «colpevole» di aver sollevato dubbi ed interrogativi sulle vicende private del premier. «Uno sfregio ed uno sgarbo» che il primo a non mandare giù è proprio il più stretto collaboratore di papa Ratzinger, il cardinale segretario di Stato Bertone, in procinto di partire alla volta dell'Aquila dove, oltre a presiedere la Perdonaanza celestiniana, in serata si sarebbe dovuto incontrare a cena proprio con Berlusconi. Una circostanza che — si apprende in Vaticano — il segretario di Stato della Santa Sede non aveva gradito molto, ma che alla fine aveva de-

le Bertone ieri aveva concesso solo per una forma di rispetto verso le istituzioni italiane». E certamente anche per questo, lo stesso cardinale

**FUORI ONDA**  
**STRUMENTALIZZAZIONI**  
ANTONIO DIPOLLINA

**G** iornata durissima per i *lg*, anzi “intricatissima” come ammette a sera il conduttore del *Tg2* — dove scodellano per intero le accuse a Bofo. Ma niente strumentalizzazioni, grazie. E’ la frase chiave, la corsa a evitare mentalizzazioni, grazie. E’ la frase chiave, la corsa a evitare strumentalizzazioni è decisiva ed è quella che corrono tutti. Per esempio il primo *Tg1*, quello delle 13.30: la cena della Perdonaanza non ci sarà “per evitare strumentalizzazioni”. Ma di che? Boh, la questione *Giornale-Avenire* non viene minimamente sforata. Nel pomeriggio arriva però il Berlusconi che si discosta (da un comune dizionario: Dissociazione, separazione di cose solitamente unite) e allora la briglia viene un po’ allentata. La cena non c’è, c’è Letta e non Berlusconi, poi c’è la questione *Giornale-Avenire*. L’idea di una Chiesa inviperita e comunque la necessità di far saltare un appuntamento tanto atteso per evitare di sprofondare nell’imbarazzo? Boh, vediamo. L’impressione, al *Tg1* della sera, è che l’azzardo sia: noi le diciamo di seguito, prima la cena che non c’è più, poi Letta, poi Feltri contro Bofo: se poi qualche disfattista ci vede un nesso, pazienza, ma a occhio saranno pochi, fa caldo e la gente pensa alle ultime ore di vacanza. E comunque, evitare strumentalizzazioni

un’operazione di killeraggio». Don Di Noto considera la campagna del giornale «solo un vecchio strumento».

Difende Bofo il ministro Maurizio Sacconi, fa lo stesso la Fnsi. Dal centrosinistra il cattolico Francesco Rutelli «giudica malissimo l’attacco del *Giornale*». Ed Enrico Letta considera «indecente» allo stesso modo la pubblicazione della notizia da parte di Feltri e la successiva dissociazione di

società di Benedetto XVI», dedicata alle novità del pontificato ratzingeriano e, soprattutto, al significato della sua partecipazione alle celebrazioni della Perdonaanza celestiniana, invitando, tra l’altro, uomini di Chiesa, rappresentanti delle istituzioni e massa media ad «un più profondo senso di responsabilità» nell’esercizio delle loro funzioni. Consigli ed esortazioni — agli occhi di Bertone e dei suoi collaboratori — completa-

**L’assalto a Bofo, per la Cei, è un attacco a tutto il vertice della Chiesa italiana**

mente vanificate dall’attacco di Feltri al direttore di *Avenire*. Da qui la decisione — presa dal cardinale «senza indugi e con estrema decisione», giurano nel Palazzo Apostolico — di disdire l’incontro all’Aquila con Berlusconi con una «ferma» telefonata a Palazzo Chigi al sottosegretario Gianni Letta, che avrebbe tentato di convincere il portatore a fare marcia indietro.

**Il caso Libia, Al Megrahi non sarà alla festa**

ROMA — Silvio Berlusconi va in Libia, dove sbarcherà domani, per tutelare «gli interessi fondamentali» italiani. Il ministro degli Esteri Franco Frattini precisa i contorni della visita del Cavaliere a Tripoli. Spiega che il premier va in Libia solo per l’anniversario del Trattato italo-libico. Il figlio del colonnello, Saif, ha fatto sapere che al festeggiamento per i 40 della presa del potere non ci sarà l’attenditore di Lockerbie, Al Megrahi. La ferita però resta aperta e Frattini ha detto che l’accoglienza trionfale riservata in Libia ad Al Megrahi, «riempie di dolore e costernazione». Intanto si apre un nuovo fronte. Joseph Taché, padre del bimbo morto nell’attentato alla Sinagoga di Roma del 1982, invita a Berlusconi a chiedere notizie del responsabile Al Zomar, condannato in contumacia in Italia. Lo faremo, replica Frattini, ma fra Libia e Italia non c’è accordo di estradizione.

ma senza successo.

I primi ad accogliere con «un sospiro di sollievo» lo notizia sono stati gli uomini di Angelo Bagnasco, il cardinale presidente della Cei che, oltre ad essere proprietario di *Avenire*, nei giorni scorsi non ha risparmiato critiche all’operato di Berlusconi sia col segretario generale, il vescovo Mario Crociata che con lo stesso Bagnasco. Alla Cei — si apprende in ambienti vicini ai vertici episcopali — hanno visto negli articoli del *Giornale* «un tentativo di colpire non solo Bofo, ma tutto il vertice della Chiesa italiana». Ed un incontro tra Bertone e Berlusconi, proprio nel giorno del grande attacco al direttore del quotidiano cattolico, sarebbe stato visto come una sorta di delegittimazione della stessa gerarchia ecclesiale italiana da parte del Vaticano. Non è stato così. Ed ora alla Cei — anche se nessuno lo dice apertamente — fanno capire che «tanta acqua dovrà passare sotto i ponti» se il premier vorrà riannodare i rapporti con i capi dell’episcopato italiano: specialmente se la direzione del quotidiano berlusconiano continuerà ad essere in mano a Vittorio Feltri.